

Gv 11,19-27
Memoria di Santa Marta
29 luglio 2026

In quel tempo, molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello.

Marta, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa.

Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà».

Gesù le disse: «Tuo fratello risusciterà».

Gli rispose Marta: «So che risusciterà nell'ultimo giorno».

Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà;

chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?».

Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo».

(Gv 11,19-27).

La vita è troppo difficile per poterla vivere senza amici

La festa di oggi è, in un certo senso, la festa dell'amicizia, perché celebriamo Marta, Maria e Lazzaro, gli amici di Gesù.

La loro casa di Betania è uno dei pochi luoghi del Vangelo in cui vediamo Gesù vivere la bellezza di una relazione familiare, gratuita, intima. Gesù aveva bisogno anche di amici.

Ma la cosa più interessante della loro storia è che **l'amicizia con Cristo non li lascia uguali a come li ha trovati.**

Marta, Maria e Lazzaro vengono continuamente provocati a crescere, a cambiare, a diventare sempre più se stessi.

Perché le amicizie vere non ci cristallizzano nei nostri difetti e non assecondano semplicemente ciò che siamo.

Ci aiutano a diventare la versione migliore di noi stessi.

Forse proprio questo potrebbe essere un criterio importante per capire la qualità delle nostre relazioni: che cosa tira fuori da me questa amicizia?

Mi rende migliore o peggiore?

Mi aiuta a diventare più libero, più vero, più capace di amare, oppure alimenta le mie fragilità, i miei egoismi e le mie scelte sbagliate?

Esistono infatti persone con cui stiamo bene, ma che non necessariamente ci fanno bene.

Non tutte le persone che frequentiamo sono davvero nostre amiche.

Alcune sono semplicemente compagni di merenda, altre condividono interessi e abitudini, altre ancora rischiano di diventare complici delle nostre parti peggiori.

Un vero amico, invece, non è colui che ci dà sempre ragione, ma colui che desidera sinceramente il nostro bene.

Gesù è amico di Marta, Maria e Lazzaro proprio in questo modo. Ama ciascuno rispettandone l'unicità, ma allo stesso tempo conduce ciascuno oltre se stesso.

Corregge Marta, accoglie Maria, richiama Lazzaro dalla morte. La sua amicizia non è mai possesso, ma liberazione.

La vita è troppo difficile per poterla vivere senza amici.

Ma è anche troppo preziosa per consegnarla a relazioni che ci peggiorano.

Forse **la festa di oggi ci invita a domandarci non soltanto quanti amici abbiamo, ma che tipo di amici siamo** e quali persone abbiamo scelto per camminare accanto a noi.

L'amicizia vera si riconosce da questo: quando qualcuno ci vuole davvero bene, la sua presenza ci aiuta lentamente a diventare ciò che di più vero e di più bello portiamo dentro.

pubblicato il 28/07/24

Un'azione che non parte dall'ascolto diventa solo spreco di energie

«Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta».

È così che ormai abbiamo classificato Marta, e nell'immaginario collettivo di tutti noi faticiamo a riscattarla.

Ad esempio non ci ricordiamo che se Gesù è arrivato in quella casa è grazie a lei.

Se Gesù ha accettato un invito a pranzo è perché lei lo ha invitato.

Poi, sicuramente, Maria si sarà anche scelta la parte migliore, ma né lei né il fratello Lazzaro sono stati i fautori di questo incontro.

Ciò non giustifica l'agitazione e l'eccessiva preoccupazione che ha Marta nel fare le cose tanto da non farle godere nulla, ma è anche giusto dire che **nella vita tutti abbiamo bisogno di aggiustare il tiro o perché si è troppo agitati, o perché si è troppo stantii.**

È certamente più facile ragionare con chi è affetto da troppa calma, ma anche questi ultimi devono darsi una mossa perché il rischio è quello di rimanere impantanati in un eterno ascolto che poi non suscita nessuna azione.

E dall'altra parte **agire senza ascoltare significa sprecare solo energie.**

Di certo però Marta, Maria e Lazzaro sono amici di Gesù, e frequentarlo ha fatto bene a tutte e tre.

A Marta perché l'ha salvata dall'ansia, a Maria perché l'ha salvata dalla depressione (basti pensare a come vive il lutto del fratello non uscendo di casa), e **a Lazzaro perché gli ha letteralmente ridato vita.**

La lezione è semplice: **essere amici di Gesù conviene.**

Gesù ci insegna a gustare la dolcezza dell'amicizia

*L'amicizia è uno dei modi preferiti da Dio
per manifestare il Suo amore per ciascuno di noi*

Marta, Maria e Lazzaro sono gli *amici di Gesù*.

Credo che non ci sia titolo miglior per ricordarli se non proprio quello dell'amicizia.

Il Vangelo più volte tira in ballo questi tre amici ed è bello poter dire che l'amicizia con Gesù **non si manifesta solo a tavola mentre ci celebra una gioia** che Gesù userà per raddrizzare il compulsivo fare di Marta («Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta»), **ma si manifesta anche nel dolore** quando la morte del fratello Lazzaro getta nella quasi disperazione entrambe le sorelle («Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà»).

Sembra quasi che il Vangelo voglia dirci che gli amici non solo tali solo quando splende il sole, né solo quando è buio, ma gli amici sono tali quando in qualche modo ci sono sempre, in ogni stagione della nostra vita.

Infatti **l'amicizia è uno dei modi preferiti da Dio per manifestare il Suo amore per ciascuno di noi.**

Senza amici questa vita può risultare insopportabile.

Se persino Gesù si è fatto bisognoso di amici, chi siamo noi per poter pensare di poterne fare a meno?

pubblicato il 29/07/21

Ciò che Gesù ci ha promesso è già in mezzo a noi

*Nella festa di Marta, Maria e Lazzaro ricordiamoci che avere fede
non è aspettare qualcosa in futuro,
ma essere pienamente vivi nel presente.*

Papa Francesco ha voluto che la festa odierna venisse allargata a tutti e tre i fratelli di Betania.

L'intuizione è profetica e significativa.

Profetica perché sembra volerci dire che **non ci si fa mai santi da soli**; significativa perché Marta, Maria e Lazzaro in realtà sembrano tre sfaccettature che ognuno si porta dentro.

Infatti il Vangelo di Giovanni che racconta il dialogo tra le sorelle Marta e Maria con Gesù testimonia molte cose.

Innanzitutto ancora una volta è Marta a prendere per prima l'iniziativa:

Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa.

In tempi difficili bisogna reagire in tutti i modi.

Marta, dipinta come una donna in ostaggio del fare, sembra invece colei che ci insegna a **non rimanere in casa rinchiusi nel dolore** e a metterci invece in cammino verso il Signore.

I pratici sono avvantaggiati quando si soffre, perché il loro fare diventa un modo per non affogare nell'angoscia.

Ma non basta questo per rimanere a galla, bisogna essere disposti a lasciarsi raddrizzare nelle proprie prospettive:

Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno».

La fede che Marta pone davanti a Gesù sembra tutta fatta di informazioni di giuste ma che scollegate con la vita, con la realtà che le si pone innanzi.

Ella crede in qualcosa ma pensa che tutto è rimandato a un giorno con data da destinarsi.

Anche noi delle volte pensiamo che le promesse di Gesù riguardino l'aldilà e non ci rendiamo conto che invece ciò che aspettiamo è già in mezzo a noi, ed è già cominciato ora.

Credere è ricollegarsi con il presente staccandosi da un passato che ci imprigiona e un futuro che ci aliena.

Questa fede restituirà Lazzaro alla vita, e Marta e Maria alla realtà, una libera dall'ansia del futuro e l'altra dal peso del passato.

Nel dolore ti senti solo e abbandonato? anche Marta quando morì Lazzaro!

"Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!".

*Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita;
chi crede in me, anche se muore, vivrà(...) Credi questo?".
Grazie a quel «sì» Lazzaro verrà fuori dal suo sepolcro,
e con lui le sorelle chiuse nel dolore.*

La corsa che fa **Marta** verso Gesù non ha il sapore della preghiera ma dello sfogo. E in fondo è anche comprensibile.

Il fratello **Lazzaro è morto**, e Gesù non ha fatto nulla per salvarlo, anzi sapendo che stava male ha anche temporeggiato prima di mettersi in cammino verso il loro villaggio.

Ecco perché dietro le parole di Marta ci sono le parole di molti di noi che si sentono nella medesima situazione:

"Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!".

C'è qualcosa di più scandaloso del dire che non sarebbe morto, ed è quel "se tu fossi stato qui".

Quando si soffre delle volte ci si sente così soli che si ha anche la sensazione che il cielo ci abbia lasciati soli.

Molti si sentono sostenuti dalla Grazia, ma **molti altri nei momenti di dolore si sentono schiacciati da un senso profondo di solitudine e abbandono.**

Non basta la memoria del catechismo a salvarci: *«So che risusciterà nell'ultimo giorno».*

Gesù aiuta Marta a fare un passo più avanti nel grande mistero del dolore.

Gesù l'aiuta a vedere e capire una cosa che ancora nessuno catechismo gli ha spiegato: *"Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?»".*

La fede non è un argomento consolatorio in mezzo alle tragedie della vita.

Gesù non è un argomento ma una persona.

Se crediamo nella sua persona allora tutto quello che ci serve non è nelle parole convincenti ma in una presenza vera e viva che è più grande delle nostre sensazioni. Infatti **Gesù c'è nella nostra vita anche quando non lo sentiamo.**

La sua presenza non è creata dalle nostre sensazioni, ma è un fatto a cui la nostra fede fa continuamente riferimento: "credi tu questo? Credi di non essere solo anche quando ti senti solo? Credi di non essere abbandonato al buio e alla disperazione?". Gli rispose Marta: *«Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo».*

Da quel sì, Lazzaro verrà fuori dal suo sepolcro, e con lui le sorelle chiuse nel loro dolore.